



Accanto Benigni nel film di Fellini «La voce della Luna». A sinistra, l'attore nel film «Il piccolo diavolo».

Tra passioni e ossessioni: incontro con il popolare attore

Benigni, un comico sul serio

Mentre intorno a lui si muove un'organizzazione da rockstar Roberto Benigni s'infuria, sbalottato assediato anche dal medico, continua a sorridere a tutti. Lo abbiamo intervistato a Viareggio, a metà della tournée toscana, e ci siamo trovati di fronte un comico che si stupisce, preoccupato, delle sue stesse risposte serie. Ecco cosa ci ha detto del suo spettacolo del cinema, del pubblico. Sena mente

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTA CHITI

VIAREGGIO «Tutti gli anni volevo fare la tournée e la rimandavo perché dicevo che da fare il cine c'ho da fare questa cosa e quest'altra. Quest'anno avevo deciso di farla a tutti i costi pensavo che il film di Fellini finisse un po' prima. Tutti lo pensavano anche Fellini e soprattutto Cecchi Gori. Invece è finito in ritardo lo non avevo fatto in tempo a preparare niente. Allora ho deciso di no e il giorno dopo che l'avevo detto all'impressario il signor Ratti mi sono svegliato con una mail conia. Stavo così male mi sembrava di aver tradito qual cosa. Perché sentivo il bisogno. Ho detto diverse volte come di sdraiarmi sulla gente di respirarla di toccare di sentire la ciccia di stropicciar la sulla ciccia. E allora non ho resistito e in un mese ho preparato qualcosa da testi nuovi e anche un po' di repertorio perché mi dà una soddisfazione che nessun'altra cosa può eguagliare perché cine

ma e teatro sono tutte cose differenti. L'ho fatto più per una cosa corporale per un desiderio per la voglia. Ecco una cosa semplicissima la voglia. La pressione dello show. All'inizio c'è l'entrata in scena che è come se fosse già consumato tutto lo spettacolo tutto il resto sembra in più. In verità poi piano piano la gente segue tutto quello che dico non so se dire fortunatamente o sfortunatamente perché non so se c'è un discorso logico nello spettacolo con una selvaggina politica e un discorso selvaggio su esso. Perché come tutti sappiamo politica e sesso è una stretta connessione è una molla che scattare l'indimento diciamo poetico e quindi ho usato questi due argomenti per dare una pressione alla allo spettacolo. Perché non è che potevo mettermi a parlare delle gar denie almeno di non parlare delle polizioni delle garde

quant anni? È un errore tremendo una frase così perché uno non è che deve fare una bella legge. Deve cambiare carattere se non è finito proprio. Se io ho il minimo sentore che una cosa non è buona nello spettacolo cerco di cambiare. C'è il rischio che uno ripeta se stesso ma c'è anche il rischio che uno non si ripeta mai che è un altro rischio. Sono due rischi. E allora cerco di fare un mélange tra la ripetizione e l'impetibilità. Perché non si può tradire la gente che viene a vedere un comico e mettersi a fare l'Enrico IV sul serio ma non si può nemmeno fare tutto quello che la gente si aspetta. Se non è come farsi sezzionare far vedere l'ingranaggio fare aprire l'orologio e dopo non ti ama no più. Ma non è che siano dei trucchi o che io ho capito delle turberie lo agisco così perché non ho capito niente. Se avessi capito probabilmente smetterei di far ridere smetterei di fare il comico. Rabelais, tennis e rime. Mi piace leggere. Ho avuto fortuna nelle prime letture e nelle amiche. Tutte cose che mi hanno istigato a cercare altri libri. E allora mi sono innamorato della lettura. In questo momento per addormentarmi durante la tournée leggo Cor nell Woolch che è un grosso scrittore di gialli una specie di moderno Allan Poe americana uno che aveva uno strano rapporto con la madre uno scrittore fortissimo non. Poi leggo sempre Rabelais che è una delle cose più belle piene di poesia. Nieggo spesso Anosio perché è divertente e perché mi piacciono le rime. Mi piacciono soprattutto i poeti in rima, le rime nascoste di meno. Mi sembra che scrivere verso senza rima sia scipito giocare a tennis senza rete o fare all'amore vestiti.

vuole farmi fare una specie di western insieme a Tom Waits. Poi Robert Altman mi vuol far fare la vita di Rossini dove incontro a ottobre a Roma Anche Olmi ha scritto una cosa per me e Nicoletta Braschi ma prima vorrei fare un altro giro da cavallo scosso. Tra Roma e Vergaio. La casa di Roma è la casa del ragazzo cresciuto ma quando torno a Vergaio si fanno sempre le stesse cose. Uli mamente fanno la gara a chi dura di più in erezione e allora vai tutte le scommesse se persone con un fallo enorme che si sdipana alle due di notte davanti alla casa del popolo le urla di incitamento le scommesse c'è gente che è durata anche quarantacinque minuti. Senza donne intorno. Sono tutte cose medievali boccacchesche ma non c'è nulla di goliardico anzi viene fatto tutto in maniera molto seria. Come quando si faceva la mosca cieca o si inventava una rinfomane la famosa Franchina. Mai sentita nominare la Franchina? E poi la casa del popolo di Vergaio è ancora viva. Questa crisi dei partiti comunisti d'origine ha in flusso anche qua questo partito qui che è rimasto l'unico Partito in Oriente hanno fatto un po' schifo ma fortunatamente c'è Gorbaciov e in qualche maniera mi sento bene. Gorbaciov mi sento parecchio. Ma ho solo dei sentimenti non ho ragionamenti per esporre la mia idea spransamente ecco. Tutti vogliono toccarmi. La gente si comporta in modo diverso con un comico che non con un attore o un cantante. Quando mi vedono mi toccano mi fanno le battute mi danno le bottiglie nel culo mi toccano i genitali. Mi succede solo quando vado all'estero che posso lasciarvi andare. È anche un luogo comune ma poi è vero che alla fine questa cosa ti entra nel cervello che guardare la gente senza essere visto non lo posso più fare e non c'è via d'uscita. Se non fosse così però mi piacerebbe di più. Allora ho imparato a convivere con questo diciamo spregio amore. Però è faticoso ma proprio molto faticoso. Forse tutto sta nel trovare la giusta misura chissà qual è. Ventaglini e ventilatori. Mi piacciono soprattutto i fratelli Marx per la follia e la generosità. E poi Stanlio e Ollio. Totò Anche se mi sento un dolo a dire mi piace. Come dire che bello il mare con Buster Keaton mi piacciono le ruvide di Stanlio e Ollio. Mi sembra di fare un discorso di bischero di quelli tremendi. Sono dei modelli e mi confronto a loro mi sento come un ventilatore e loro il beccio. Prima ero un ventaglio non ora un ventilatore.

Cinquant'anni di scoop Festeggia mezzo secolo l'antenna della Bbc che «ascolta» il mondo

LONDRA Era il 27 agosto del 1939 la guerra era alle porte e la Bbc inventava un servizio strategico battezzato «monitoring service». Il suo compito era quello di ascoltare le radio di tutto il mondo cominciando dalle trasmissioni dell'Europa italiana e dell'America tedesca. Non è un servizio sponistico ma una sorta di antenna sul mondo capace di avere in tempo reale notizie da quattro angoli della terra. La sede del «monitoring service» è a Caversham dove ieri è stato festeggiato il cinquantimo compleanno molti i ricordi personali e quelli storici. La Bbc riuscì per prima grazie a questa «antenna» a captare il messaggio letto da Krusciov a Radio Mosca e indirizzato al presidente Kennedy in cui si annunciava che il governo dell'Urss ha ordinato lo smantellamento delle basi ed il rimpatto di tutte le loro attrezzature da Cuba confidando che gli Stati Uniti non invaderanno lì sola. Molti i ricordi che riguardano l'Italia. Lo racconta Vladimir Rubinstein «Lavoravo accanto ad un collega austriaco che stava ascoltando in cuffia l'Eiar. Lui come tutti noi parla veramente molte lingue ma all'improvviso cominciò a balbettare qualcosa di incomprendibile in tedesco. Mussolini si era dimesso. Tutti noi applaudimmo commossi».



Sorella gemella, scambiamoci i ruoli: doppia Powers in tv

Doppia Stefanie Powers ma in versione allegra (due settimane fa c'era apparsa perdita in «Per ordine della madre»). In «Ganni» (stasera e domenica prossima su Raiuno) lei è la liardiana di Cuore e ballucore si divide per due proprio come il Jeremy Irons di «Inseparabile». Questa volta le avventure e le tribolazioni del povero ciano hanno per sfondo la guerra in cui il quadrupede si trova coinvolto per aver seguito il suo padrone partito militare. RAIUNO. 14.40 IL FIGLIO DI LISSIE. Regia di Richard Thorpe, con Lesale, Lloyd Nolan, Jeanette McDonald Usa (1945) 75 minuti. È sempre Lissie ma «interpreta» la parte di suo figlio Laddie. Ma la sfortunata che lo perseguita è la stessa del suo genitore. Questa volta le avventure e le tribolazioni del povero ciano hanno per sfondo la guerra in cui il quadrupede si trova coinvolto per aver seguito il suo padrone partito militare. RAIUNO. 20.30 IL GIORNO DELLO SCIACALLO. Regia di Fred Zinneman, con Edward Fox, Terence Alexander, Michel Auclair Usa (1973) 140 minuti. Tratto dal primo romanzo di successo dello scrittore Frederick Forsyth narra la storia dello Sciacallo un killer internazionale assoldato per uccidere il presidente De Gaulle. Nessuno conosce il suo volto e il controspionaggio francese sarà messo in serie difficoltà prima di riuscire a catturarlo. Memorabile la sequenza finale dell'attentato. Un film di grande suspense diretto da un maestro come Zinneman. RAIUNO. 20.30 MISSILI DI OTTOBRE. Regia di Anthony Page, con William Devane, Martin Sheen, Howard De Silva Usa (1974) 120 minuti. Il film è una fedele trascrizione della drammatica crisi cubana del 1962 che tenne il mondo con il fiato sospeso. Il confronto a distanza tra Kennedy e Krusciov tra Est ed Ovest conobbe il suo momento più caldo con la scoperta da parte degli aerei spia americani delle basi missilistiche a Cuba e del successivo blocco navale della marina degli Stati Uniti. TELEMONTECARLO. 22.30 RAPPORTO A QUATTRO. Regia di George Cukor, con Anouk Aimée, Robert Forster, Dirk Bogarde Usa (1969) 111 minuti. Nonostante il nome del regista ed un cast di tutto rispetto il film è abbastanza malriuscito. Tratto da «Quattro di Alessandria» di Lawrence Durrell, descrive i turbidi intrecci amorosi sullo sfondo dell'Egitto del 1930 alla scadenza del mandato inglese. RETEQUATTRO. 23.05 QUANDO I MONDI SI SCONTRANO. Regia di Rudolph Maté, con Barbara Rush, Peter Henson, Richard Deer Usa (1951) 90 minuti. La terra è minacciata dal passaggio ravvicinato di un pianeta vagante nello spazio. Il solito scienziato progetta una specie di arca spaziale che salverà un ristretto numero di eletti. Film da non perdere soprattutto per la splendida scenografia e «maquette» colorate ed i trucchi tipici della fantascienza di Hollywoodiana dei Cinquanta. ITALIA 1.

Table with program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio. Columns include channel name, time, and program details. Includes a central image for 'Il giorno dello sciacallo'.